Buongiorno,

ho il piacere di porgere i saluti dell'Associazione degli Amici dell'Istituto francese di Firenze (l'AAIFF).

L'Associazione ha come sua prima Missione la salvaguardia su suolo fiorentino e toscano e il sostegno dell'Istituto Francese di Firenze. Nel nostro contesto odierno *inter artes* occorre sottolineare che l'IFF era ai suoi inizi un luogo di ricerca oltre che di insegnamento. L'insegnamento riguardava due Sezioni, quella italiana (fino al 1973) e quella francese (che continua anche adesso). Attorno a queste due Sezioni ruotavano insegnamenti di lingua e cultura francese e italiana comprendenti: lingua, storia della lingua, filologia, letteratura, storia, geografia, musica, arte. Per dare il senso del perché della presenza dell'Istituto e dell'Associazione qui oggi dobbiamo ricordare non solo questi insegnamenti ma anche e soprattutto l'esistenza presso l'Istituto di due prestigiose Sezioni di vera e propria ricerca (che noi chiameremmo Dipartimenti) e cioè la Sezione di Storia della Musica diretta da Romain Rolland (premio Nobel per la Letteratura nel 1915) e la Sezione di Storia dell'Arte diretta da Gustave Soulier. Nel 2022, a ricordo della prestigiosa Sezione musicale dell'IFF, in armonia con il Conservatorio Cherubini, l'IFF e l'Associazione promuovono un concerto sulle musiche evocatrici del salotto della principessa di Polignac, frequentato da Marcel Proust. Musiche al tempo di Proust sono inoltre state eseguite nella Sala del Teatro dell'Istituto nel corso di un Incontro proustiano rivolto al grande pubblico nella ricorrenza della morte dell'autore della *Recherche*. In questo contesto è fondamentale ricordare la costituzione nel 2023 all'interno dell'AADFI della Classe di Musica e Arti dello Spettacolo che vede come presidente Mario Ruffini e vicepresidente Sara Mamone.

La seconda Missione dell'AAIFF è di divulgare la Storia dell'Istituto: l'Istituto Francese di Firenze, è il primo Istituto culturale nel mondo, fortunato modello dei suoi consimili quali l'Istituto Britannico di Firenze fondato nel 1917. Primo nel mondo, l'IFF è creato nel 1907 da Julien Luchaire italianista dell'Università di Grenoble. Negli anni Venti del Novecento, Luchaire dirigerà per conto della Società delle Nazioni un Ufficio di cooperazione internazionale dove collabora con Albert Einstein e Marie Curie. In questo Ufficio della SN Luchaire esporta l'idea che era stata nel 1907 alla base della creazione a Firenze dell'IF, idea che è passata ad essere fondamento dell'Unesco: ovvero che il patrimonio culturale materiale e immateriale è strumento di conoscenza di sé, di conoscenza reciproca, e di condivisione, è garanzia di Pace. Si ha l'idea certa che il Libro, le Biblioteche, la Letteratura, la Musica, l'Arte, la Bellezza, salveranno il mondo educando lo spirito. "Mantenere vivo il Bello" è anche l'intento dell'Accademia delle Arti del disegno.

Terza Missione dell'Associazione è la condivisione, appunto, della cultura francese, franco-italiana e italo-francese con un pubblico di insegnanti e studenti e di un più vasto pubblico di amanti di questa cultura. Sono particolarmente lieto di vedere oggi tra i presenti insegnanti di Scuola che condivideranno a loro volta con i propri allievi quanto in questa sede prestigiosa verrà detto su Proust autore in programma nelle quinte di alcuni licei. L'Associazione è infatti convinta che la Terza Missione non è solo uno strumento per valorizzare i risultati scientifici, per rafforzare e orientare nella Didattica i processi formativi, ma anche un mezzo per favorire e produrre nuove conoscenze scientifiche nell'ambito della ricerca.

Dal 2013, l'AAIFF, in sinergia con l'Università, è promotrice e sostenitrice di Progetti presentati all'interno della programmazione dell'Accademia delle Arti del Disegno. Andiamo dal Convegno internazionale *Vasari: Langue des arts et traduction*, che riunisce nel 2024 le Università di Parigi, Firenze e Bologna con l'Accademia delle Arti del Disegno e l'Associazione, all'incontro nel 2015 in questa Sala delle Adunanze sul *Progetto per un lessico multilingue dei beni culturali* che ha avuto il patrocinio di UniFi, dell'Accademia, e dell'AAIFF. Questo progetto sul LBC fa capo ad una Unità di Ricerca a cui si devono tra l'altro le traduzioni in spagnolo e in francese *della Lunga storia di 450 anni dell'Accademia* nella home page del sito dell'AADFI. Andando in ordine cronologico dal 2015 al 2025, evidenziamo le sinergie che si sono attivate tra i partner succitati riattivate oggi per rendere omaggio a un Proust *inter artes* in piena sintonia con il luogo che ci ospita: si va, dal 2015, con in più l'Università di Bologna, dal Convegno intitolato *Guida turistica. Luogo d'incontro tra lessico e immagini dei Beni Culturali* al Convegno nel 2017 *Letteratura di viaggio e lessico dei Beni Culturali*, al 2018, con la presentazione del volume degli atti del 2015: *Le guide touristique: lieu de rencontre entre lexique et images du patrimoine culturel*. Sono da segnalare ulteriori intrecci fra le istituzioni citate e l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze: nel 2019, la mattinata di studi *Leonardo all'Accademia* ideata da Renzo Manetti presidente della Classe di Architettura dell'AADF che mi ha implicato come Associazione con un intervento relativo alla succitata Sezione di Storia dell'Arte dell'IFF e al volume su Leonardo scritto dalla moglie di Julien Luchaire, Antonina Vallentin, storica dell'arte, edito nel 1938. Lo stesso 2019, riunisce Istituto Francese, Domaine national de Chambord, Accademia e Associazione degli Amici dell'Istituto in funzione del Convegno franco-italiano su Patrimonio e Innovazione, da una proposta di Manon Hansemann, allora direttrice dell'IFF e console onorario. Apre il Convegno del 2019 sull'arte dei giardini e sulla loro conservazione, Luigi Zangheri, presidente onorario dell'Accademia. Ancora nel 2019, Manon Hansemann, architetto del ministero della Cultura, è nominata per i suoi meriti culturali membro d'onore dell'Accademia. Manon Hansemann dirige oggi il Castello di Chambord e il suo *domaine*. Grazie a lei una lapide storica di un allievo francese dell'AADFI morto nel Primo Conflitto mondiale è stata collocata nell'atrio

all'Università di Pisa, Convegno dedicato a Valéry e all'arte del disegno; e nel 2024, il Convegno organizzato da Massimo Becattini, membro dell'Accademia, sempre in collaborazione con l'IFF e con l'Associazione, dedicato al Patrimonio in guerra e ai suoi pericoli. Come si vede, il Proust della Giornata odierna è l'ultimo, in ordine di data, di questi numerosi eventi realizzati nei dieci anni tra il 2015 e il 2025.

A Proust nel 1960 l'IFF aveva dedicato insieme alla Società Leonardo da Vinci un'importante mostra fotografica intitolata *Marcel Proust et ses amis* nella quale si tentava di mostrare la trasposizione, la decostruzione e la ricostruzione della sua biografia così come delle dei personaggi, delle situazioni e dei luoghi della realtà portati in scena nella *Recherche*.

Per concludere vorrei ricordare che nel 2022, primo centenario della morte dello scrittore, l'IFF e l'AAIFF, con altre Associazioni, lavorano insieme per un progetto di esecuzione di alcune musiche del tempo di Proust e per la riflessione sulla ricezione di Proust presso i lettori e le lettrici della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux la cui Responsabile, Laura Desideri, ha reso celebre la frase anonima scritta a matita nello spazio vuoto a chiusura del volume

proustiano del 1914 *Du Côté de chez Swann*. Quanta strada sulla ricezione di Proust - ora mondiale - è stata compiuta fino all'incontro di oggi rispetto a questa esemplare quando fatidica frase che viene in realtà ripetuta da molti pur essendone ignari:

Quel livre indéfinissable! Tour à tour / ennuyeux à faire pleurer, obscur, farci / de radotages sans tête ni queue. Mais / qu'il faut finir de lire quand même! / et trouver admirable!

Nel salutare questo evento odierno all'Accademia, volevo, per finire, citare una frase del musicista Pierre Boulez pronunciata in un incontro-intervista al Collège de France, incontro-intervista condotto il 2 aprile del 2013 da Antoine Compagnon, uno dei massimi esperti di Proust. Ecco la frase esemplare *inter artes* che sembra riprendere da parte del musicista una precedente affermazione di Compagnon nel corso dello stesso dialogo. Cito l'affermazione di Compagnon e la frase di Pierre Boulez in traduzione italiana.

Antoine Compagnon, il letterato: “la letteratura non è dei soli letterati”.

Pierre Boulez, il musicista, la cui scrittura musicale si ispirata anche alla grande forma architettonica della *Recherche* (grassetto e sottolineatura sono mie):

Proust si è fatto sulla pittura”, e aggiunge: “scrive la [sua] opera [la *Recherche*] e allo stesso tempo [...] describe il procedimento di costruzione dell’opera [...] come si vede nel procedimento della pittura: Velázquez in particolare [...], il quadro di Velazquez con uno specchio [*Las Meninas*] è per me [...] un riflesso, una riflessione di Proust pittore che si vede nello specchio e che scrive quello che vede attorno a sé descrivendo al medesimo tempo se stesso e il posto che occupa [nello spazio del quadro della *Recherche*].

Sotto l’egida di Michelangelo, che qui ci osserva dal suo piedistallo marmoreo, manteniamo viva la Bellezza.

Buon lavoro

Marco Lombardi